

Assistenza domestica e disabili e regolarizzazione stranieri: alcuni consigli e alcune riflessioni

Come è noto, la presenza straniera e le esigenze di carattere assistenziale hanno costituito uno degli argomenti di maggior rilievo nel nostro Paese durante quest'anno. Nei prossimi mesi tale materia interesserà in modo diretto diversi soggetti privati e Uffici pubblici in relazione alla annunciata "emersione dal lavoro irregolare" degli stranieri che svolgono attività lavorativa di vario tipo nel nostro territorio, iniziativa prevista nel contesto della nuova normativa in materia di immigrazione, *normativa emanata ma non ancora entrata in vigore e a tutt'oggi indicativamente prevista come operativa a partire dal 9 Settembre. E' sconsigliato dunque attivarsi prima di detta data per avviare la regolarizzazione di un proprio dipendente straniero, anche perché fino a detta data le circolari dei Ministeri interessati potrebbero via via precisare le ipotesi e condizioni più complesse.*

Detta regolarizzazione è attualmente prevista e scritta in testo normativo solo per le ipotesi di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza ovvero al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare, vale a dire le cosiddette "badanti" o "colf" che prestano servizio di aiuto materiale e personale nella vita privata. Per esigenze di spazio non è qui possibile svolgere una dettagliata descrizione di tutti i requisiti richiesti dall'art. 33 della nuova Legge sull'Immigrazione e delle sue interpretazioni: si segnala comunque che l'Associazione può fornire spiegazioni e ha a disposizione sintetici e chiari *vademecum* riguardanti la pratica di questa regolarizzazione e che, inoltre, è possibile rivolgersi per ulteriori informazioni e aiuti anche al Servizio per l'Immigrazione e la Promozione dei Diritti di Cittadinanza del Comune di Venezia (tel. 0412747408, dal Lunedì al Venerdì h.11.00-13.00).

E' richiesto che sia il datore di lavoro (ossia l'assistito o suo familiare) a compiere la dichiarazione di regolarizzazione, mediante compilazione di appositi moduli (disponibili, si prevede, dal 28 Agosto, *ma non utilizzabili, come già avvertito sopra, prima del 9 Settembre*) che saranno distribuiti ed inoltrati dagli uffici postali (quindi inizialmente nessuna coda in altri Uffici pubblici) alle Prefetture e Questure del Comune di residenza, unitamente al versamento di una somma forfetaria pari a circa tre mensilità contributive (circa € 340). Seguirà poi una convocazione presso lo sportello unico per l'immigrazione per la stipula del contratto lavorativo e del contratto di soggiorno necessario per il successivo ottenimento del regolare permesso di soggiorno presso la Questura.

In particolare, per soggetti come i malati dal morbo di Alzheimer, che nei casi più gravi possono avere necessità anche di più aiutanti, sembra possibile regolarizzare anche più di una persona straniera non fornita di permesso di soggiorno valido, previa produzione nella dichiarazione della *certificazione medica* della patologia o handicap. Questo documento è richiesto solo per l'ipotesi delle "badanti". In tali casi a compiere l'inoltro dei moduli di richiesta di regolarizzazione può anche essere persona diversa dal diretto assistito-datore di lavoro, purché vi sia una delega scritta.

Dal momento dell'inoltro del modulo con la dichiarazione di regolarizzazione, sia il datore di lavoro che lo straniero irregolare che soddisfano le condizioni previste dalla norma non sono più perseguibili a nessun titolo in relazione alla permanenza e al rapporto lavorativo.

L'Assessorato alle Politiche Sociali di Venezia assicura che la badante in regola non peserà sul bilancio familiare al punto di preferire l'irregolarità il costo annuo *post-regolarizzazione* dovrebbe aggirarsi sui 10.100 Euro, comprensivi di stipendio, tredicesima, TFR e oneri previdenziali, che diviso per dodici mesi fa € 840, ovvero poco più di 1.600.00 di vecchie Lire, mentre la media di un attuale stipendio "in nero", oggi, è di 1.450.00 di vecchie Lire. Pertanto, la nuova situazione "regolare" con i suoi effetti e impegni (stipulando presso lo sportello unico per l'immigrazione contratto conforme a quelli collettivi di categoria si diventa "formalmente" datori di lavoro, con conseguente dovere di documentazione contabile e previdenziale) non deve considerarsi "traumatica", inaccettabile, non affrontabile e tale da mutare (o perfino cancellare, con il diniego della regolarizzazione e perfino la "espulsione" dell'assistente) il valore umano, il rapporto e il ruolo di importanza personale e di fiducia che queste persone straniere rivestono nel tessuto sociale e familiare attuale, rendendo spesso meno gravoso quantomeno dal punto di vista materiale la pesante realtà costituita dai familiari vittime della malattia.